

la copia del



*di un combattente che visse quei momenti e lo volle conservare,
a futura memoria,
viene proposto da un familiare per
NON DIMENTICARE*



XXIV OTTOBRE MCMXVIII

LA PATRIA È TUTTA
PALLIDA IN FIEDI CON VN VOLTO SOLO
GVARDA LONTANO

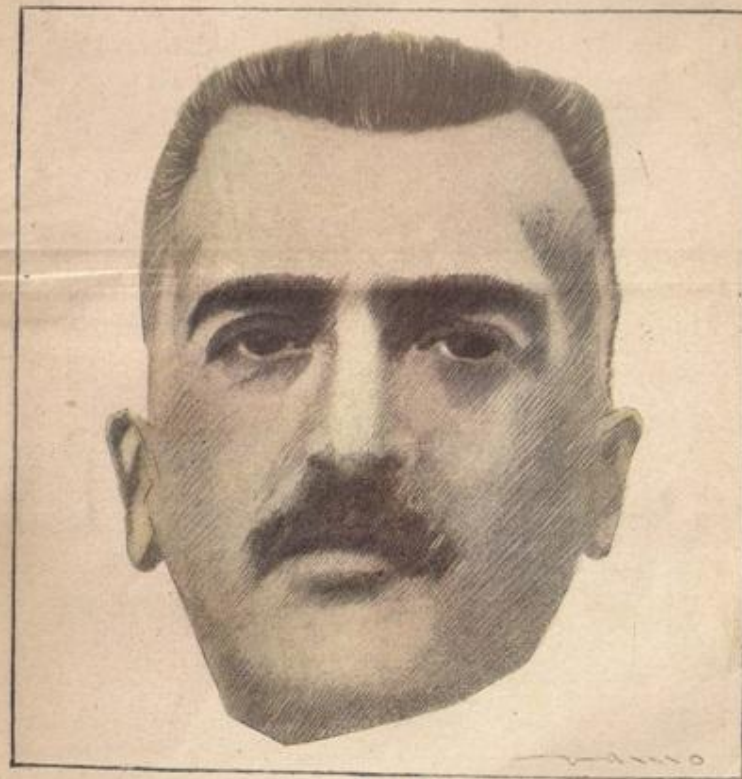
GABRIELE D'ANNUNZIO

NUMERO DELLA VITTORIA

S. MARTINO 1918

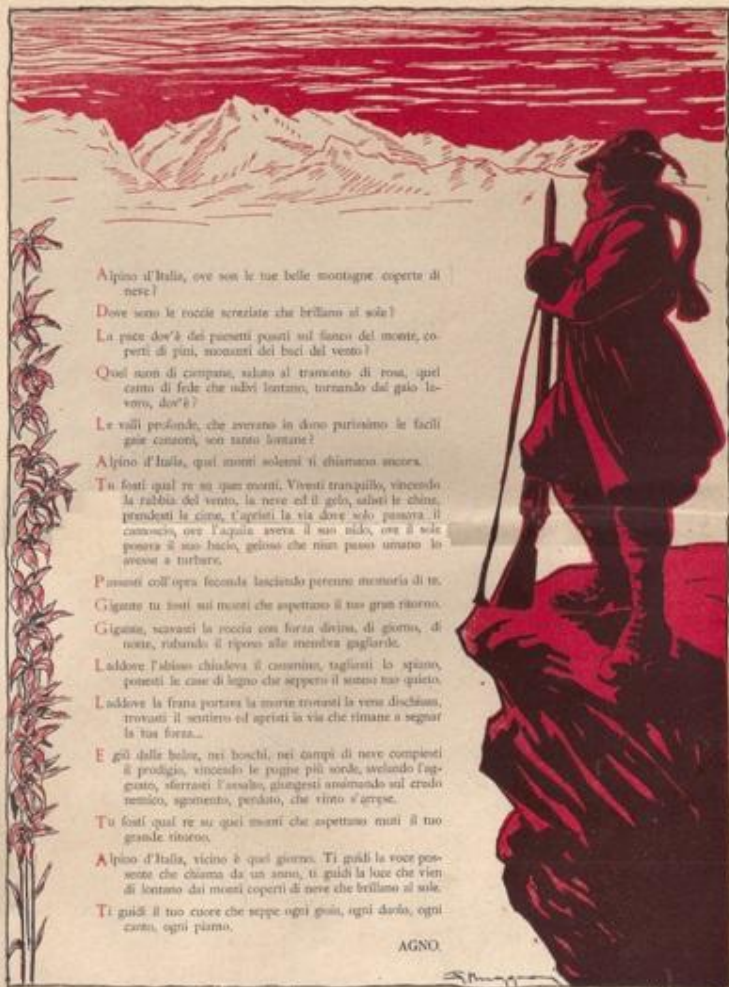


GIORNALE DI TRINCEA DELLA 7ª ARMATA



DIAZ.

(Disegno di Basso)



Alpino d'Italia, ove son le tue belle montagne coperte di neve!

Dove sono le rocce screziate che brillano al sole!

La pace dov'è dei pascoli posati sul fianco del monte, coperti di pini, mozzati dal buci del vento!

Quel suon di campane, salito al tramonto di rosa, quel canto di fede che salvi lontano, tornando dal gale lavoro, dov'è?

Le valli profonde, che inverano in dono purissimo le facili gine canoni, son tanto lontane?

Alpino d'Italia, quei monti solenni ti chiamano ancora.

Tu fosti quel re su quei monti. Vivi tranquillo, vincendo la rabbia del vento, la neve ed il gelo, saliti le china, prendesti la cura, l'agresti la via dove solo passava il canoscio, ove l'aquila aveva il suo nido, ove il sole posava il suo bacio, geloso che non passò umano lo avesse a turbare.

Pascevi coll'opera feconda lasciando perenne memoria di te.

Gigante tu fosti sui monti che aspettano il tuo gran ritorno.

Gigante, scavasti la roccia con forza divina, di giorno, di notte, rubando il riposo alle membra gagliarde.

Laddove l'abissio chiedeva il consenso, tagliasti lo spazio, ponesti le case di legno che seppero il sonno tuo quieto.

Laddove la frana portava la morte trovasti la vena disciolta, trovasti il sentiero ed apristi la via che rimane a seguir la tua forza...

E giù dalla balza, nei boschi, nei campi di neve compiesti il prodigio, vincendo le puppe più sordide, svelando l'agosto, sferracci l'ascello, giungesti ammorando sul crudo tembo, sgomento, perduto, che vinto s'arrese.

Tu fosti quel re su quei monti che aspettano miti il tuo grande ritorno.

Alpino d'Italia, vicino è quel giorno. Ti guida la roccia pesante che chiama da un anno, ti guida la luce che vien di lontano dai monti coperti di neve che brillano al sole.

Ti guida il tuo cuore che seppa ogni gioia, ogni dolo, ogni canto, ogni pianto.

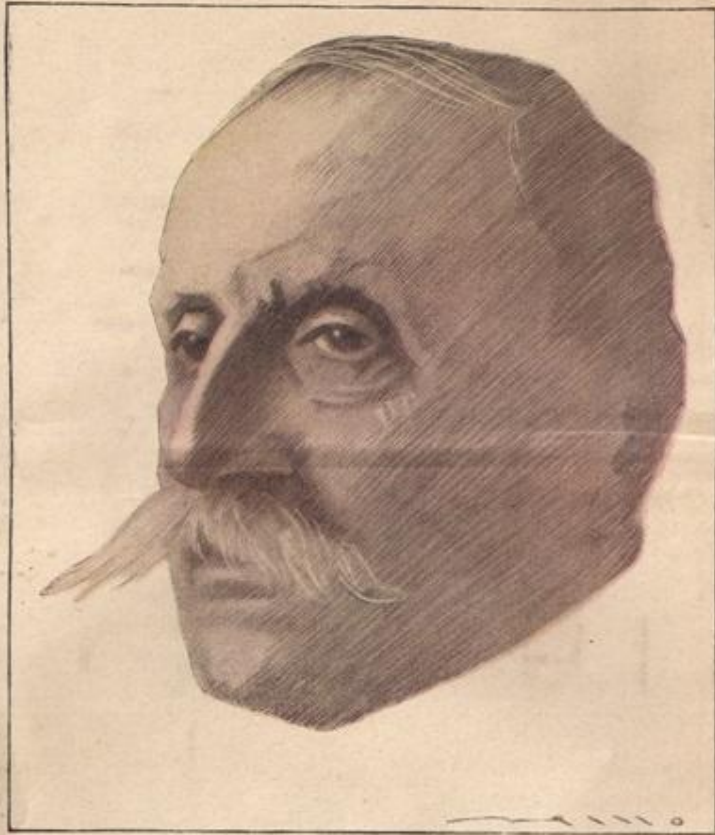
AGNO.

LO SKIATORE.



... per chime ripide, vertiginose...

(Disegno di Montano)



FOCH.

(Disegno di Raimi)



WILSON.

(Disegno di Raimi)

SOLDATO INTREPIDO

La guerra vi ha reso assolutamente intrepidi.



Infatti, un piccolo rumore di tavole come può sgomentarvi?



Un semplice rombo per l'aria non vi distoglierà dalle quotidiane occupazioni.



Si sa, tra un periodo e l'altro, può salirci su un'interruzione. Niente paura.



Perché aver paura? La stoffa è tanto solida...



passaggiando...



L'overpassino ora vi farà ridere a crepapelle...



E come sarete anditi nelle sdogliose!



Se avete qualche dozzina di suocere, potrete ora sfidare impunemente le loro sfilatine...



E la vostra intrepidezza vi frutterà sorrisi d'ogni bocca.



E forti...



... e saluti.

(Disegni di Moscovici)

NAPOLEONE E HINDEMBURG.



Napoleone (a Hindenburg gestato e assai malconcio): **Povero diavolo!**

(Disegno di Moscovici)



•MCMXIX•

•M. LVCINI•

IN CERCA DI ALLOGGIO...



Il FORESTIERO: Sono Guglielmo di Hohenzollern; non avete qui un alloggio per me?
 L'ANTROPOFAGO: Siamo dolenti, signore; ma coi tedeschi, sa, non vogliamo aver nulla di comune...

(Disegno di Bassi)



(Disegni di Morsiani)



Tiro verso...

(Disegno di Gamsi)



... come someranno loro...



... come sottostanno noi...

(Disegni di Lucini)



DECALOGO DEL SOLDATO

1. **S**oldato d'Italia, la tua giovinezza, la tua irresistibile forza, il tuo grande coraggio, l'anima colma d'amor patrio, il tuo sacrificio, il tuo sangue, hanno dato la radiosa vittoria.
2. **U**n nemico senz'anima, che all'odio secolare univa lo sprezzo per la tua bella patria, voleva la tua schiavitù.
3. **T**u grande sorgesti alla santa riscossa e il nemico senti la tua forza e temette. E le terre lontane giogate dal pagno del crudo tiranno, chiamaronti a nome.
4. **G**iungevi, allorchè la sventura ti colse. Il nemico feroce, ghiugnante, rapace, calpestò la tua patria. E sorgesti più forte e di lacrime fatta solenne barriera, vincesti.
5. **D**ifeso cento vittorie rifulge il tuo nome. Dovunque fu cruda la grande tenzone, tu fosti, la sacra bandiera nel pugno.
6. **L**e terre di Libia, le terre di Francia e di Serbia, i deserti di Russia ti videro grande, ti videro bello del forte sorriso davanti alla morte.
7. **L'**istante ora è giunto, sognato per lunghe viglie...
Vedrai sul tuo grande cammino crollar le barriere neganti la patria ai fratelli lontani, udrai benedire il tuo nome da genti cui desti, col tuo sacrificio, il più santo diritto.
8. **R**icorda, o soldato, che l'opera tua grande fu incisa nel tempo, per gloria perenne al tuo nome.
9. **R**icorda che sempre nel mondo l'Italia avrà nome di grande per l'opera tua.
10. **D**omani, ricorda o soldato d'Italia, tornando al tuo quieto lavoro, alla vita d'un tempo, vedrai d'ogni parte sorrisi brillare di grate promesse. Ricorda che giunto sei dove nessun giunse mai; che schiuso t'è sempre il cammino d'un grande avvenire.

MCMXVIII

AGNO.



L'ANGELO DELLA PACE TEDESCA...



... che noi non volemmo.

Diago di Lironi.



(Disegni di T. COCCIA)

Sull'orlo della patria liberata
 Che si la voce dei caduti eroi,
 Di purissimo sangue consacrata,
 La GRAN MADRE ha raccolto i figli suoi.
 O figli che guidaste il mio destino,
 Ecco l'opera vostra. Il tricolore
 Sventola sulla meta del cammino,
 Che di sangue infioraste e di valore.

Gloria ai forti! Il martirio è consumato —
 Voi fuggite il tiranno, il predatore,
 Freme di gioia il popolo rinato
 Davanti al passo del liberatore.
 Per l'infranta catena secolare,
 Per le terre ai fratelli ridonate,
 O eroi di questa terra e questo mare
 Benedetti voi siate!

AGNO.



SALUTO ITALICO

Molosso ringhia, o antichi versi italiani,
 ch'io co' l'ebber del dito segno o richiamo i marmi
 vostri dispersi, come api che al tasso
 sono del pernacchio rama ronzando si raccolgono.

Ma voi volate dal mio core, con'acque
 giovinette dal sole alquanto a i primi arbori.

Volate, e amaro interrogate il mare
 che già per l'alpi giulie, che già per l'alpi etiche
 da i verdi fiumi i fiumi a i verdi mandano,
 grave d'acqua sdegnati, fero di carri etnici.

Passa come un sogno se 'l Garda argentino,
 è punto d' Aquilina su per le sottiglie.

Odono i monti di Bezzecca, e attendono:

— Quando? — già Brucati, fattissima orlo tra i monti.

— Quando? — i vecchi fra sé mesti ripetono,
 che se di con nere chiamo l'aldio, Trento, il diserto.

— Quando? — branno i giovani che vidono
 per loro da San Giusto ridere glorio l'Adria.

Ohi al bel mar di Trieste, a i pioggi, a gli anmi
 volate co' l'acqua azzurra, antichi versi italiani!

ne' rei del sol che San Petrus imporpora
 volate di San Giusto sovra i monti rubati!

Salutate nel golfo Giustinopoli,
 gemma de l'Istria, e il verde porto e il lembo di Muggia.

salutate il divin rio de l'Adria
 fin dove Pola i templi orienta a Roma e a Cesare!

Poi presso l'urna, ove ancor ha' due popoli
 Winckelmann guarda, araldo de l'arti e de la gloria,

in faccia a lo stranier, che armato accampati
 su 'l nostro suol, cacciate! Italia, Italia, Italia!

GIOSUE CARDUCCI, *Outi Darbare.*